



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI VENEZIA E LAGUNA

Relazione dell'interesse culturale

Scuola Grande di San Fantin vulgo "dei Picai" ora Ateneo Veneto – Istituto di scienze, lettere e arti

Comune di **VENEZIA**
San Marco, campo San Fantin

C.T., C.F., foglio 15, particella 2199
Proprietà: Ateneo Veneto di Venezia

Il bene in oggetto è compreso nell'area del sito UNESCO "Venezia e la sua laguna", iscritto nella lista del Patrimonio mondiale dell'umanità nel 1987.

Considerazioni architettoniche e storiche

L'edificio, sede della Scuola Grande di San Fantin *vulgo* "dei Picai", è articolato in due piani fuori terra, oltre il sottotetto, completamente ricostruito in laterocemento nella seconda metà del Novecento.

La sede monumentale della Scuola di San Fantin fu costruita per ospitare le due confraternite di San Girolamo e di Santa Maria della Consolazione che, a circa metà del Quattrocento, si erano fuse condividendo gli stessi scopi assistenziali ed erano in precedenza ospitate presso la Chiesa di San Fantin. Il loro principale scopo era il sostegno spirituale ai condannati a morte per impiccagione, da cui gli derivò il nome popolare di "Scuola dei Picai (impiccati)" o "della buona morte".

Distrutta da un incendio nel 1562, la sede è stata oggetto di una profonda ristrutturazione, con l'intervento di importanti architetti, pittori e scultori, come Tintoretto, Veronese, Palma il Giovane, Leonardo Corona, Alessandro Vittoria, che, tra la fine del Cinquecento e gli inizi del Seicento, la portarono all'attuale configurazione.

La facciata in pietra d'Istria di San Fantin, opera del Vittoria, nome confermato dalla data d'esecuzione e dalla firma (in precedenza, nel 1913, il Pavanello l'aveva attribuita a Antonio Contin), completata nel 1584, apre il gusto all'arte barocca. Edificata su due ordini spartiti da una trabeazione che corre lungo tutta la parete, quello inferiore, con colonne di ordine ionico, precede di circa un ventennio quello superiore, con le colonne di ordine corinzio, che si offre a noi più grandioso per la presenza delle volute sopra i finestroni, le balaustre tornite, di chiaro gusto barocco. Il tutto è reso più energico dal continuo succedersi e rincorrersi di colonne, finestre, trabeazioni e nicchie, nelle quali erano collocate o da collocarsi delle statue. Il timpano, posto a conclusione della facciata tripartita, è sormontato da tre sculture, quali la Fede al centro e ai suoi lati due angeli; la sua base spezzata fa spazio a una grande nicchia con il bassorilievo della *Crocefissione con la Madonna, San Giovanni e quattro confratelli* - inginocchiati e ornati, opera di Andrea dell'Aquila.

La Chiesa od Oratorio della Scuola di San Fantin - ora Aula Magna dell'Ateneo Veneto, era dominata da due altari racchiusi da balaustre, scolpiti da Alessandro Vittoria: uno al centro della parete di fondo, con Crocefisso ligneo del 1400 e due statue in bronzo della Vergine e di San Giovanni Evangelista; il secondo era posto sulla parete sinistra sul quale spiccava una statua, sempre in bronzo, di San Girolamo.

L'Aula Magna presenta una pavimentazione in pietra d'Istria, contornata da un motivo geometrico in rosso Verona, con, al centro dell'aula, inserti dello stesso materiale a forma di stella a otto punte, intervallati da tasselli in pietra nera.

Il soffitto accoglieva e accoglie ancora oggi 13 dipinti raffiguranti il ciclo del Purgatorio, eseguito su tela da Jacopo



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI VENEZIA E LAGUNA

Palazzo Ducale – San Marco 1 - 30124 Venezia - C.F. 80011460278 - Tel. 041/5204077 - Fax 041/5204526

PEC: sabap-ve-lag@pec.cultura.gov.it - PEO: sabap-ve-lag@cultura.gov.it - WEB: www.soprintendenza.venezia.beniculturali.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI VENEZIA E LAGUNA

Palma il Giovane. Col tempo arricchita da altre opere, come quelle delle pareti laterali poste sopra gli originali dossali marmorei, vi sono raffigurate le storie della Passione eseguite da Leonardo Corona e dalla sua scuola. In posizione assiale alle due porte delle pareti laterali sono raffigurate due parabole evangeliche, eseguite da Antonio Zanchi. Attraverso l'androne, formato da due piccoli ambienti, si accede alla Sagrestia Nuova. E' un corpo di fabbrica aggiunto nel 1667 agli ambienti principali della Scuola e definito "Sacrestia nuova", in luogo della "vecchia" ormai dismessa. La "sagrestia nuova", ora Sala Cini, aveva, a suo tempo, una decorazione pittorica notevole, rimossa nel 1913 e parzialmente sistemata nell'attuale Sala Tommaseo, in precedenza Albergo Nuovo. Restano in opera due tele di Palma il Giovane dipinte a "grisailles", raffiguranti due Profeti oltre a un Angelo Annunciante. La tela del soffitto di Francesco Fontebasso (1709-1768), con l'Apparizione della Vergine e San Gerolamo, insolita iconografia legata ai santi patronimici della Scuola, e i due pannelli, anch'essi del Fontebasso, rappresentanti il Vecchio e il Nuovo Testamento, erano parte della decorazione appositamente dipinta per questa sala.

La scala a due rampe rettilinee, progettata da Alessandro Vittoria, conduce al piano superiore. Dal pianerottolo, a destra, si accede all'albergo grande della Scuola, ora Sala Lettura, ambiente che più di ogni altro ha sofferto radicali trasformazioni. In origine aveva il soffitto e le pareti con dipinti di Palma il Giovane. La grande tela del soffitto raffigurante l'Assunta venne rimossa nel 1826 a causa di danni subiti e trasferita nei depositi demaniali, poi frammentata e dispersa. In sostituzione del dipinto, nel 1827, Giuseppe Borsato affrescò il soffitto con un suo disegno, cosiddetto alla "ducale", poi scialbato. Le decorazioni parietali trasportate altrove, sono state più tardi sostituite con le storie della Vergine di Paolo Veronese (1583 - 1588) e aiuti, che originariamente erano state dipinte per la "sagrestia vecchia" poi dismessa. Rimane ancora l'importante pala con l'Assunta e San Girolamo di Iacopo Tintoretto (1518 - 1594), eseguita appositamente per questa sala e un altro dipinto con San Girolamo che riceve i doni dai mercanti, attribuito a Tintoretto, ma con altra ubicazione di origine. Vi sono infine ricordati, con opere in scultura, alcuni medici illustri: il monumento a Francesco Aglietti, il busto di Viviano Viviani, il monumento funebre di Santoro Santorio, e quello di Gian Raimondo Forti, il monumento a Francesco Paiola e il medaglione dell'architetto Antonio Diedo. Dalla sala un tempo adibita a biblioteca si accede, tramite una scala, a un piano ammezzato pavimentato in cotto adibito ad archivio/deposito e, tramite ulteriore scala, al sottotetto, dove è conservato l'archivio principale.

L'altro ambiente del primo piano è l'albergo nuovo, ora Sala Tommaseo, aggiunto dal sodalizio nel 1667, quando fu costruita la "Sagrestia Nuova" al piano terra. Intitolata nel 1913 all'illustre letterato e patriota, del quale vi è un busto in marmo, ricorda anche, con busti in bronzo, i patrioti Jacopo Bernardi e Daniele Manin. Questa sala di forma rettangolare presenta una pavimentazione in pastellone rosso. Il grande soffitto era stato decorato da Antonio Zanchi, con una tela unica, raffigurante il Giudizio Universale. Sempre opera di Antonio Zanchi, il quadro nel fondo parete con la *Cacciata dei Mercanti dal Tempio*, dipinto di particolare realismo con impeti drammatici, eseguito nel 1667 su commissione di Puro Crescenzo, "Guardian Grande" della Scuola, e destinato alla Sagrestia Nuova del piano terra. Nel 1913 venne portato nell'attuale sistemazione assieme all'altra grande tela di Francesco Fontebasso: la Cena in casa del Fariseo, dove l'artista dimostra la sua profonda conoscenza dello stile di Sebastiano Ricci e di Gian Battista Tiepolo. Sono notevoli le due tele, laterali alla predetta di Fontebasso, raffiguranti i profeti Isaia e David di Bernardo Strozzi (1581 - 1661), un pittore genovese dalla tavolozza forte e accesa, riparato a Venezia nel 1631 circa, per sfuggire alla giustizia della sua città. Arricchiscono questo ambiente anche *Cristo guarisce l'ossesso*, opera di Giovanni Segala (1663 - 1720) e la *Resurrezione di Lazzaro* del fiammingo Armando Zerest, giunto a Venezia e qui operativo nel XVII secolo. I due pannelli con le Sibille sono opera di Palma il Giovane e originariamente facevano parte della decorazione della Sala di lettura.

Dopo la caduta della Repubblica, nel 1797, la Scuola venne soppressa e già nel 1806 molte opere, tra cui gli altari della Chiesa, furono smontati e trasferiti, in questo caso, nella Basilica dei SS. Giovanni e Paolo. L'edificio fu



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI VENEZIA E LAGUNA

Palazzo Ducale – San Marco 1 - 30124 Venezia - C.F. 80011460278 - Tel. 041/5204077 - Fax 041/5204526

PEC: sabap-ve-lag@pec.cultura.gov.it - PEO: sabap-ve-lag@cultura.gov.it – WEB: www.soprintendenza.venezia.beniculturali.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI VENEZIA E LAGUNA

successivamente destinato alla Società Veneta di Medicina che, assieme all'Accademia dei Filareti e all'Accademia Veneta Letteraria, diedero vita all'Ateneo Veneto di Scienze, Lettere e Arti. Istituito dal decreto napoleonico il 12 gennaio 1812, è la più antica tra le istituzioni culturali oggi attive a Venezia. Nel 1878 l'Ateneo Veneto è stato eretto in "corpo" morale e si è dotato di uno statuto, oggetto negli anni di modifiche. Dal 1997 è divenuto ONLUS. L'Ateneo veneto contribuì alla decorazione della Scuola ora loro sede: è il caso del vuoto lasciato dagli altari in Aula Magna in luogo dei quali vennero collocati i busti marmorei di scienziati e medici veneziani realizzati dello stesso Alessandro Vittoria. In sostituzione dell'altare di San Girolamo, furono collocati i busti di Nicolò e Apollonio Massa, vissuti nel Cinquecento, in delle nicchie ricavate nella muratura e rivestite con stucchi a forma di valva di conchiglia, mentre in sostituzione del Crocefisso ligneo fu posizionato il busto di Tommaso Rangone, sempre del Vittoria, proveniente dalla chiesa di San Geminiano, abbattuta da Napoleone per la costruzione della nuova ala di Palazzo Reale.

Nell'albergo grande, ora Sala Lettura, i soci dell'Ateneo Veneto hanno apposto sulla parete finestrata, da un lato il monumento in memoria di Francesco Aglietti, medico insigne e letterato, opera di Bartolomeo Ferrari (1780 - 1844), e dall'altro un monumento, sempre in marmo, dedicato al medico Francesco Paiola, opera di Luigi Zandomeneghi (1778 - 1850).

Interessante è l'arredo progettato *ad hoc* per la sala lettura: i tavoli per la consultazione sono stati disegnati da Giuseppe Borsato nel 1827 circa e sono ancora presenti in loco le lampade in vetro e ghisa destinate a illuminare i banchi di studio, come attestato dal sopralluogo effettuato da questa Soprintendenza.

L'albergo nuovo, invece, fu dedicato a Nicolò Tommaseo, l'illustre dalmata che nel 1847 tenne in questo luogo l'orazione sulla libertà di stampa, intervento che dopo pochi giorni, gli procurò l'arresto da parte della polizia austriaca. Nella sala si trova un suo busto marmoreo, opera dello scultore Ugolino Panichi (1830 - 1882), insieme al busto di Daniele Manin, capo del governo provvisorio veneziano nel 1848, opera dello scultore Carlo Lorenzetti (1858 - 1945).

Considerazioni archeologiche

Come reso palese dalle indagini archeologiche condotte nelle immediate vicinanze, ricche di rinvenimenti anche a quote esigue come presso il civico 2839 e l'attigua chiesa di Santo Stefano, l'areale in cui si colloca il manufatto risulta essere di per sé ad alto potenziale archeologico, contraddistinto da una buona preservazione del deposito sepolto e con testimonianze che coprono un lungo lasso cronologico dall'età altomedievale all'età contemporanea. Eventuali manomissioni del sedime di imposta potrebbero dunque portare all'individuazione anche di fasi di frequentazione precedenti, non necessariamente connesse alla fabbricazione del manufatto.

Considerate le caratteristiche storiche, artistiche e architettoniche della Scuola Grande di San Fantin *vulgo* "dei Picai", la cui esistenza è documentata dalla fine del XIV fino all'inizio del XIX secolo, rappresentando una delle più importanti testimonianze di confraternite laiche della Repubblica di Venezia, dedita all'assistenza dei condannati a morte, considerato il pregio delle opere in essa contenute e per essa realizzate, si ritiene che l'immobile rivesta l'interesse culturale di cui all'art. 10 e 12 D.lgs 42/2004.

Bibliografia

T. Pignatti (a cura di), *Le Scuole di Venezia*, Milano, Electa, 1981;

C. Traverso, *La scuola di San Fantin o dei «Picai». Carità e giustizia a Venezia*, Venezia, Marsilio Editore, 2000

Le relatrici

arch. Laura Calandriello (Ales s.p.a.)

funzionaria storica dell'arte dott.ssa Irene Spada

funzionaria archeologa dott.ssa Sara Bini



MINISTERO
DELLA
CULTURA

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI VENEZIA E LAGUNA

Palazzo Ducale – San Marco 1 - 30124 Venezia - C.F. 80011460278 - Tel. 041/5204077 - Fax 041/5204526

PEC: sabap-ve-lag@pec.cultura.gov.it - PEO: sabap-ve-lag@cultura.gov.it – WEB: www.soprintendenza.venezia.beniculturali.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI VENEZIA E LAGUNA

IL SOPRINTENDENTE

(dott. Fabrizio Magani)

*[Documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs 82/2005 e ss.mm.ii.]*

IL PRESIDENTE

**DELLA COMMISSIONE REGIONALE
PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO**

(dott.ssa Marta Mazza)

*[Documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs 82/2005 e ss.mm.ii.]*



**MINISTERO
DELLA
CULTURA**

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI VENEZIA E LAGUNA

Palazzo Ducale – San Marco 1 - 30124 Venezia - C.F. 80011460278 - Tel. 041/5204077 - Fax 041/5204526

PEC: sabap-ve-lag@pec.cultura.gov.it - PEO: sabap-ve-lag@cultura.gov.it – WEB: www.soprintendenza.venezia.beniculturali.it